

8 aprile

Il domenica di Pasqua della Divina Misericordia

Estratto dal sussidio per il Tempo Pasquale
“ **Hai vinto le tenebre del peccato...** ”
dell'Ufficio Liturgico Nazionale

Abbiamo visto il Signore!

(Gv. 20,25)



Qualche suggerimento per la celebrazione

Indicazioni liturgiche generali per il tempo pasquale

Nei cinquanta giorni si curi che il cero pasquale sia sempre ornato con fiori e collocato dignitosamente. Allo stesso modo, il luogo della rinascita, il fonte battesimale, sia ornato e illuminato: la sua visibilità, infatti, ne permette il riconoscimento come «vero “memoriale” del battesimo» (Conferenza Episcopale Italiana-Commissione Episcopale per la Liturgia, L'adeguamento delle chiese secondo la riforma liturgica, 25).

Il clima della celebrazione

Quest'oggi e nelle domeniche successive non venga meno la gioia pasquale vissuta negli otto giorni: in particolare, il canto dell'Alleluia con la stessa melodia per tutte le domeniche, sottolinei la tipicità del tempo e si valuti l'opportunità del ritornello alleluiatico al salmo responsoriale.

A significare l'unità e l'unicità dei giorni dell'Ottava pasquale è bene riproporre anche in questa domenica il canto della sequenza. In tutte le domeniche l'assemblea canti anche l'inno festivo (Gloria). Anche il prefazio potrebbe essere lodevolmente eseguito in canto. Non si dimentichi l'embolismo del giorno pasquale nella preghiera eucaristica e il congedo solenne, con il duplice Alleluia, al termine della celebrazione.

Monizione iniziale *(prima del canto d'inizio)*

La Pasqua di Cristo genera la Chiesa. Essa, sgorgata dal fianco aperto del Signore, che è venuto con acqua e sangue, inizia a diffondersi mediante la forza dello Spirito il quale trasforma gli impauriti discepoli

in coraggiosi testimoni. È lo Spirito ad impedire che la moltitudine si frammenti, venendo meno al desiderio del Risorto che tutti desidera uniti in un cuore solo e un'anima sola. Tale concordia, frutto primo della Pasqua, è testimonianza credibile della risurrezione di Colui che morendo ha distrutto la morte e risorgendo ha ridato a noi la vita. La comunità, raggiunta dal soffio dello Spirito del Risorto, è in grado di dare voce all'annuncio più grande: «Abbiamo visto il Signore!», consegnando l'incredibile speranza al cuore ferito e incredulo di ogni Tommaso che incontra.

Atto penitenziale

Il Rito di benedizione e di aspersione dell'acqua benedetta sostituisce l'atto penitenziale e si può fare ogni domenica, specialmente nel tempo di Pasqua. Si suggerisce il FORMULARIO II (*MR*, pag. 1034-1036). Tale gesto, ripetuto nelle domeniche, gioverebbe a qualificare l'inizio della celebrazione, a istituire un collegamento con la grande Veglia nella memoria del Battesimo, prima Pasqua di ogni credente.

Prefazio – Preghiera eucaristica

È previsto il Prefazio pasquale I (Cristo agnello pasquale), dicendo: “in questo giorno”.

Si suggerisce la preghiera eucaristica III per il più esplicito riferimento al dono e all'azione dello Spirito Santo. Si ricordino le parti proprie previste per “la Pasqua e l'ottava”.

Preghiera del Signore

Si suggerisce la seconda monizione introduttiva per l'esplicito riferimento all'azione dello Spirito Santo. Se si usano parole simili, si

evidenzi il dono dello Spirito e la consegna della “Preghiera del Signore” il giorno del Battesimo.

Scambio della pace

È bene valorizzare lo scambio della pace: una brevissima introduzione lo può collegare al duplice dono di pace del Risorto alla comunità dei discepoli: «Pace a voi!» (Gv 20, 19; 21) mentre l’invito diaconale lo associa all’effusione dello Spirito secondo la pericope giovannea proclamata (Gv 20, 22): «Nello Spirito del Cristo risorto datevi un segno di pace» (*MR*, p. 420).

Benedizione e congedo

Si suggerisce di utilizzare il formulario della benedizione solenne “nel giorno di Pasqua”. È previsto il congedo dell’assemblea come nel giorno di Pasqua.

Per preparare l’omelia

La liturgia della Parola - sintesi

La II domenica di Pasqua in tutti i cicli liturgici è caratterizzata dai racconti giovannei delle apparizioni del Risorto a Gerusalemme la sera del primo giorno dopo il sabato e otto giorni dopo. Al centro di questa domenica troviamo la figura di Tommaso e la sua professione di fede. Le altre letture variano per ogni ciclo liturgico. Nell’anno B come prima lettura abbiamo un sommario tratto dagli Atti degli Apostoli – sarà il libro biblico che ci accompagnerà in tutto il tempo pasquale – che

tratteggia le caratteristiche della vita della prima comunità cristiana (At 4,32-35); la seconda lettura, dalla Prima Lettera di Giovanni, ci permette di applicare il brano evangelico alla vita di fede e all'esperienza del singolo credente.

Vangelo

In questa domenica – siamo otto giorni dopo la risurrezione del Signore - il brano evangelico è obbligato; Giovanni, infatti, narra ciò che accadde *otto giorni dopo il primo giorno dopo il sabato*. Si parla di due apparizioni del Risorto: la prima, il primo giorno dopo il sabato, la seconda, otto giorni dopo. Due quadri, l'uno accanto all'altro, che fanno emergere elementi comuni e differenze. L'elemento comune principale è il tempo: siamo sempre nel giorno della risurrezione del Signore. Il secondo elemento che accomuna le due apparizioni del Risorto sta nel fatto che avvengono mentre i discepoli sono radunati insieme nello stesso luogo. La differenza principale tra le due è invece un'assenza: è di fondamentale importanza, per la comprensione del testo, che la sera del giorno stesso della risurrezione di Gesù, uno dei discepoli non si trovasse insieme agli altri per incontrare il Signore risorto.

La sera di Pasqua il Risorto era apparso ai discepoli ed era rimasto in mezzo a loro, aveva mostrato le mani e i fianchi, facendo vedere i segni della sua passione. Da quella visione era nata la gioia, dono pasquale che deve risplendere sul volto di tutti coloro che hanno incontrato il Signore. Quando Tommaso, otto giorni dopo, ritorna nel gruppo degli Undici e sente la loro testimonianza, non chiede di fare cose straordinarie, né di avere privilegi: desidera solamente fare la stessa esperienza dei suoi compagni ai quali il Signore risorto aveva mostrato i segni della sua passione, chiede di poter sperimentare la gioia che

avevano vissuto i discepoli presenti la sera del giorno della risurrezione. Egli, in questo modo, offre la possibilità a ogni credente di riconoscersi in lui: ciascun cristiano, infatti, non vuole fare altro che giungere a incontrare il Risorto e a riconoscerlo nei segni della sua vita donata.

Otto giorni dopo, Gesù viene di nuovo e sta in mezzo ai discepoli radunati. Quella sera Tommaso, l'assente, è presente e Gesù gli permette di fare la stessa esperienza dei suoi compagni: vedere e toccare i segni della sua passione. Anche Tommaso può essere nella gioia perché ha visto i segni dell'amore di Dio per lui e per questo può giungere a professare personalmente la sua fede: «Mio Signore e mio Dio!».

Gli elementi comuni e la differenza tra le due apparizioni del Risorto rendono il racconto come una «mistagogia» del senso dell'eucaristia domenicale per la vita delle comunità cristiane. Infatti, ogni domenica – «otto giorni dopo» -, quando i discepoli sono riuniti in uno stesso luogo nel giorno della risurrezione, è possibile incontrare il Risorto e porre le proprie mani nelle sue piaghe, nei segni della sua passione, giungendo a professare: «Mio Signore e mio Dio!».

Prima lettura

Nella prima lettura (At 4,32-35) troviamo un sommario che descrive alcuni tratti fondamentali della prima comunità cristiana. Innanzitutto viene descritta come caratterizzata da «un cuore solo e un'anima sola» (At 4, 32). Questa profonda comunione, che riguarda il cuore (*kardia*) e le aspirazioni (*psychè*), cioè la dimensione interiore della relazione con Dio e ogni altra dimensione della vita umana, ha delle conseguenze concrete all'interno e all'esterno della comunità. All'interno si tratta di una comunità dove si rende testimonianza alla risurrezione e nella

quale non ci sono bisognosi, essendo tutto messo in comune; all'esterno di una comunità caratterizzata dalla buona fama presso tutti. Il brano degli Atti ci aiuta a vedere le conseguenze concrete, per la vita interna ed esterna della comunità, dell'esperienza della presenza viva del Signore risorto.

Seconda lettura

Nella seconda domenica di Pasqua la liturgia si sofferma sul mistero della vita del Risorto presente nella quotidianità della vita della Chiesa e che si rende tangibile – si lascia toccare – nel radunarsi domenicale della comunità. La seconda lettura (1 Gv 5,1-6) tocca principalmente il tema della fede nel Signore Gesù, che potrebbe rappresentare l'elemento unificante di tutte le letture bibliche di questa domenica. La professione di fede di Tommaso, così come quella delle prime comunità cristiane, può essere quella del credente di ogni tempo. L'assemblea liturgica nel giorno di Pasqua è invitata a compiere lo stesso itinerario di fede del discepolo amato per giungere ad uno sguardo che sa penetrare il mistero dell'assenza e del vuoto per arrivare ad una visione diversa della realtà e alla fede. E' in una conversione dello sguardo alla luce della risurrezione che la liturgia pasquale ci invita ad entrare sulle orme di Maria, Pietro e quel discepolo che Gesù amava.